

a cura di Michele Farina e Davide Pifflo

# Buon compleanno, Piccione!

**Esclusivo. Cronaca di un pomeriggio nello studio di Francesco Cossiga, con una torta, 70 candeline, alcuni tipi bizzarri. E il vecchio Cencelli. Che è vivo e lotta insieme a noi...**

di Luca Telese - Foto di Gerald Bruneau

Buona sera signora. Mi dica, come sta la famosa bambina di cui leggevo nei rapporti?». L'intervista a Francesco Cossiga comincia nel modo più imprevedibile, con l'ex ministro dell'Interno che accoglie - cordialissimo - Adriana Faranda, ex dirigente delle Br, oggi fotografa, casualmente impegnata in un servizio che lo riguarda. Attimo di silenzio, sorriso: «Bene, presidente». E lui: «Non abbia timore, non è la prima che... "rivedo". Lo sa che una terrorista di Prima Linea, in carcere da 15 anni, ha chiesto l'adesione all'Udr?». Gliela

concederete? «Perché no? Solo Franceschini può aderire al Pds?

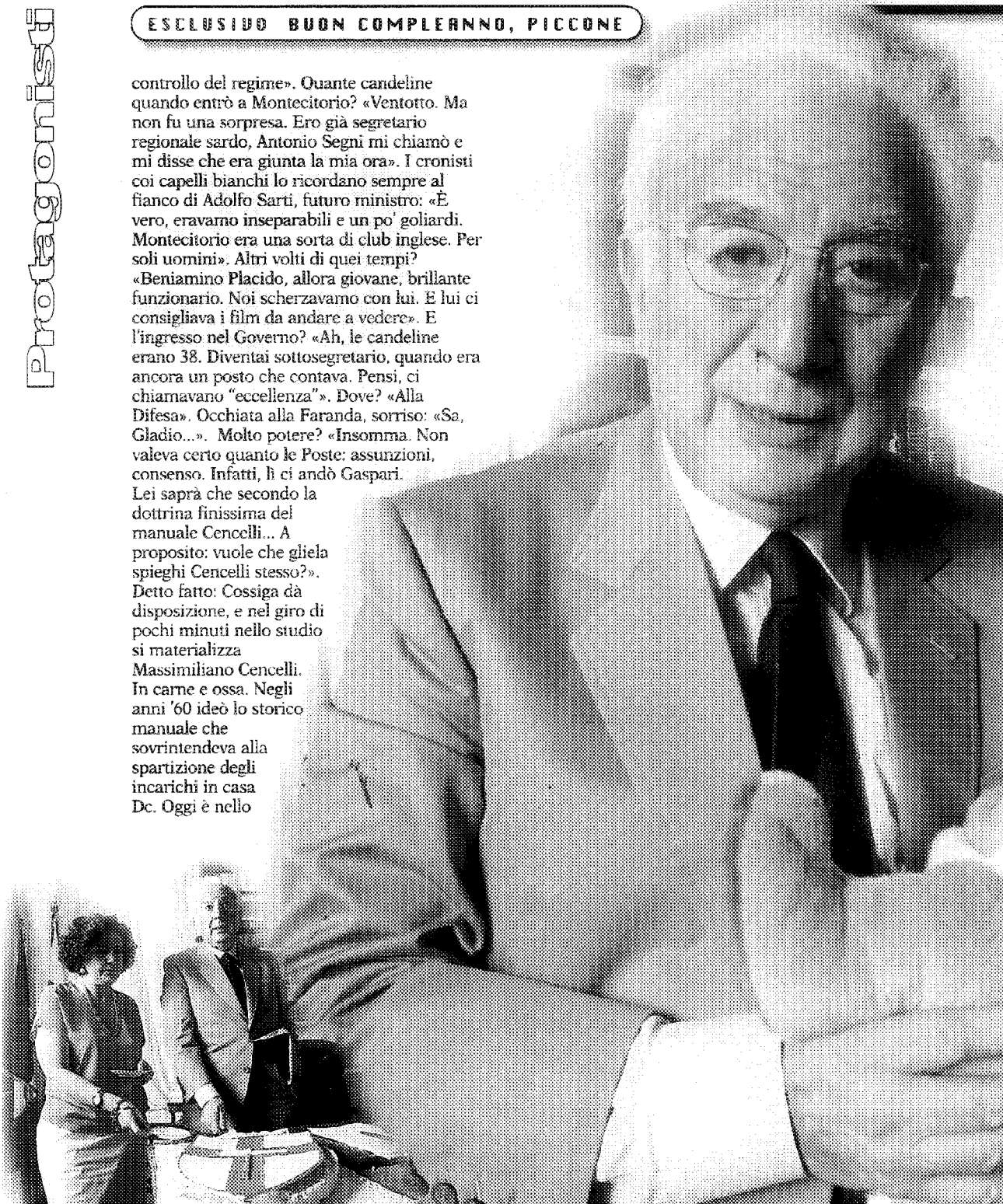
Gli altri cos'hanno, la rogna?».

Ciclone Cossiga. Settant'anni di vita. Settant'anni di storia italiana. Di nuovo alla ribalta della scena politica. Domenica 26 il presidente onorario dell'Udr festeggia il suo compleanno. Oggi si concede al gioco della memoria e delle candeline. Quante ne aveva spente quando è entrato in politica?

«Sedici. Grazie all'apostolato di un parroco che ci iniziò all'antifascismo. Ci instillò i valori democratici parlandoci di O'Connell, il leader del partito cattolico irlandese. Era un modo per eludere il

**ESCLUSIVO BUON COMPLEANNO, PICCONE**

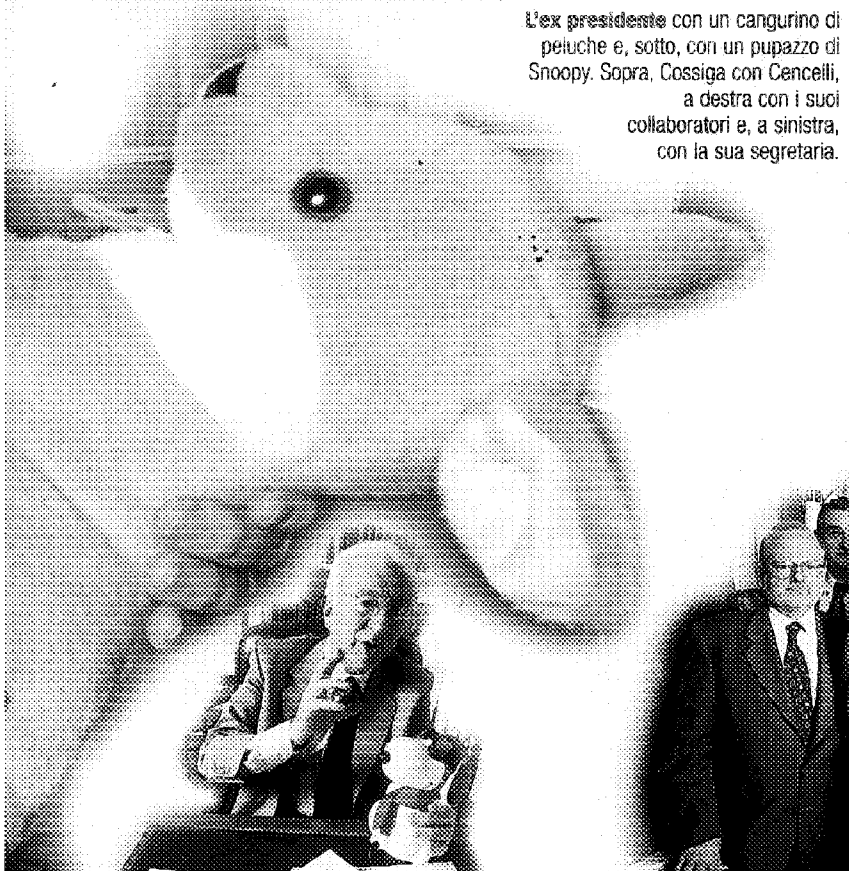
controllo del regime». Quante candeline quando entrò a Montecitorio? «Ventotto. Ma non fu una sorpresa. Ero già segretario regionale sardo, Antonio Segni mi chiamò e mi disse che era giunta la mia ora». I cronisti coi capelli bianchi lo ricordano sempre al fianco di Adolfo Sarti, futuro ministro: «È vero, eravamo inseparabili e un po' goliardi. Montecitorio era una sorta di club inglese. Per soli uomini». Altri volti di quei tempi? «Beniamino Placido, allora giovane, brillante funzionario. Noi scherzavamo con lui. E lui ci consigliava i film da andare a vedere». E l'ingresso nel Governo? «Ah, le candeline erano 38. Diventai sottosegretario, quando era ancora un posto che contava. Pensi, ci chiamavano "eccellenza"». Dove? «Alla Difesa». Occhiata alla Faranda, sorriso: «Sa, Gladio...». Molto potere? «Insomma. Non valeva certo quanto le Poste: assunzioni, consenso. Infatti, lì ci andò Gaspari. Lei saprà che secondo la dottrina finissima del manuale Cencelli... A proposito: vuole che gliela spieghi Cencelli stesso?». Detto fatto: Cossiga dà disposizione, e nel giro di pochi minuti nello studio si materializza Massimiliano Cencelli. In carne e ossa. Negli anni '60 ideò lo storico manuale che sovrintendeva alla spartizione degli incarichi in casa Dc. Oggi è nello







L'ex presidente con un cangurino di peluche e, sotto, con un pupazzo di Snoopy. Sopra, Cossiga con Cencelli, a destra con i suoi collaboratori e, a sinistra, con la sua segretaria.



staff del presidente Mancino, due piani sotto Cossiga. Entra: «Pensate che Vittorio Feltri, in un pezzo sulla lottizzazione, ha scritto: "Cencelli si rivolterebbe nella tomba". Ho dovuto prendere carta e penna: "Guardi che sto benissimo"». Cossiga lo invita a spegnere le candeline sul tortone con scudocrociato e lui si commuove: «È un uomo straordinario. Una risorsa per tutta l'Italia». Lacrime. Intanto lo studio si anima. Entra **Paolo Cirino Pomicino** («Mente dell'Udr? Sono un tifoso»). Arriva **Pippo Marra**, patron dell'agenzia Adn Kronos («Trent'anni di amicizia. Ci siamo conosciuti durante l'elezione di Segni a presidente. Che tempi!»). Poi c'è lo staff al completo. La fidatissima dottoressa De Guidi, unica capace di tener testa all'ironia del presidente: «Confessa, eri un'extraparlamentare. Hai mai scritto "Kossiga" con la kappa?». E lei, impassibile: «No. Però l'ho gridato». Presidente, continuiamo il gioco. Chi sarà l'inquilino del Colle fra... una candelina? «Tre nomi. Il primo, Scalfaro, il più facile. Per due motivi: c'è già, ed è di area popolare. Così a Palazzo Chigi...». Può andare un laico? «O un diessino...». Il secondo? «Ciampi. Ha ottime chance. Il terzo: Mancino. È quello che sostengo. Da un punto di vista politico fra me e lui non ci sono differenze». Il quarto? «Be', Violante». Pausa maliziosa: «Con molti voti del centrodestra». Fra due candeline chi sarà il segretario dei Ds? «Ancora D'Alema». E fra i pretendenti? «Ha qualche chance Folena. Sa, quando uno è così elegante...». E Veltroni? «È il mio preferito. Con lui si può andare a mangiare un trancio di pizza al taglio.

Con Folena, così chic, nemmeno al "Tulà"...».

